

Commissioni riunite di Giustizia e Affari Sociali

Oggetto: **Modifiche del 27 Luglio 2016 a cura delle Commissioni riunite di Giustizia e Affari sociali alla proposta di legge C. 3139 approvato dal Senato relative alle disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo.**

Con la presente i firmatari, rappresentanti dell'UNIPED (Unione Italiana Pedagogisti), chiedono la revisione delle modifiche attuate da parte delle commissioni in oggetto, relative alla già approvata dal Senato proposta di legge C. 3139 in materia di Cyberbullismo.

Premesso che l'argomento è di particolare interesse, riteniamo quanto mai necessaria una seria riflessione al fine di individuare i percorsi migliori per prevenire e arginare il fenomeno, oltre che permettere alcune modifiche finalizzate a migliorare la risposta del Governo alle azioni complesse del bullismo e del cyberbullismo nella quale sono coinvolti soprattutto i minori.

In particolare, secondo la letteratura scientifica, il Bullismo e il Cyberbullismo sono fenomeni peculiari dell'età evolutiva. Vengono definiti come disturbi funzionali della sfera comportamentale relazionale/sociale/ affettiva, perché le azioni sono *reiterate nel tempo*. Ambedue i fenomeni, utilizzando mezzi e modalità diverse e, attuano gli stessi fini (anche in modo inconsapevole): il controllo e dominio e/o l'umiliazione (anche fisica) e/o la demonizzazione della/e vittima/e al fine di attuarne il suo graduale isolamento ed emarginazione dal contesto del gruppo dei pari e/o sociale (sia esso in ambito scolastico, in gruppi autonomi, in gruppi "virtuali" su internet, ecc.). Vedasi F. Occhiogrosso, 2010, *Manifesto per una giustizia minorile mite*, Puer Franco Angeli, Milano; Cullingford e Morrison, 1995 e Guarino A., Lancellotti R., Serantoni G. *Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche e tecniche di intervento*, 2011; Di Ioia G., *Prevenzione e valutazione pedagogica del bullismo*, 2011, Ed. Erickson live, in particolare, Lattanzio N. *Le sanzioni riparative e la messa alla prova pedagogica*; Crispiani P., *Pedagogia giuridica*, Ed Junior, in particolare Di Ioia G., *La critica al processo penale come occasione educativa*; F. Saliceti, *Alcune considerazioni sul fenomeno bullismo. Nuovo Gulliver New*. ed. Gulliver, Chieti. Marzo 2007; F. Saliceti, *Le New Addictions. Internet Addiction Disorder (La dipendenza dalla rete)*, Giornale di pedagogia, Periodico scientifico e professionale, Ed Junior, anno VIII n°5, Bergamo, 2010.

Considerato ciò, le modifiche alla proposta di legge C. 3139 attuata dalle commissioni riunite, contraddicono le ricerche internazionali in merito e alterano completamente le acquisizioni scientifiche di questi ultimi anni in diversi punti:

- **Estendono il fenomeno anche agli adulti** non in età evolutiva, e introducono una serie di sanzioni e provvedimenti che potrebbero essere lesivi delle libertà costituzionali.
- **Viene cancellato il concetto di reiterazione** (fattore integrante del fenomeno, Vedi D. Olweus 1993) e, facendo rientrare di fatto qualsiasi singolo comportamento, sia esso semplicemente lesivo o reato, in un atto di cyberbullismo (modifiche commissioni all'Art. 1 comma 2-bis), si introducono potenziali rischi alla libertà di parola e all'uso di internet sancita dalla nostra Costituzione.

Nello specifico, L'UNIPED (Unione Italiana Pedagogisti) oltre a dichiararsi contraria all'introduzione di ulteriori reati e misure penali in quanto di difficile tipizzazione (sotto il profilo dei principi di legalità, tassatività e determinatezza previsti dall'art. 25 della Costituzione) e, in vista dell'imminente discussione e approvazione del disegno di legge alla Camera il prossimo 12 settembre 2016, nell'ottica di migliorare il testo, ritiene che la risposta al fenomeno complesso e delicato del bullismo e del cyberbullismo non possa essere solo di carattere penale/repressivo ma occorrono programmi di *prevenzione, sviluppo di strategie, coordinamento di azioni tra tutte le*

istituzioni coinvolte, secondo un approccio sistemico, soprattutto di carattere pedagogico, educativo, e formativo.

A tal proposito, Dan Olweus, docente di psicologia, e leader mondiale nel settore della ricerca sul bullismo, ha sottolineato di recente quanto sia importante analizzare il cyberbullismo nel giusto contesto, e ha affermato che la maggior parte dei casi di cyberbullismo, come per il bullismo, hanno origine in ambito scolastico, tuttavia il supporto nelle unità scolastiche di esperti, consulenti pedagogici, oggi non è presente nelle nostre scuole.

Altra priorità, dunque, va data alla formazione dei professionisti (pedagogisti, psicologi, insegnanti educatori), al fine di facilitare l'acquisizione delle competenze necessarie per affrontare queste problematiche.

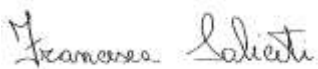

Tutto questo, a fronte di politiche preventive inadeguate o inesistenti e a causa della mancanza di dialogo, di attenzione, di ascolto ed empatia da parte di noi adulti, porta di frequente i giovani ad essere 'bulli o vittime'.

In realtà, le nuove generazioni hanno un enorme e drammatico bisogno di trovare figure capaci di porre in essere relazioni significative e accrescitive tra adulti e giovani, per questo la maggior parte di queste situazioni può essere gestita in ambito educativo e didattico.

Infatti, negli ultimi anni, al fine di arginare il fenomeno, gli esperti si stanno muovendo verso una tradizione di cura della persona, con personale responsabile del benessere degli studenti, oltre che verso una maggiore attenzione all'apprendimento e a modalità d'insegnamento più motivanti e socializzanti.

In sintesi siamo convinti come associazione di pedagogisti che per valorizzare le persone, cittadini di oggi e di domani, è urgente riportare la Pedagogia dentro i contesti educativi, individuando uno spazio di riflessione e di rielaborazione in cui il minore, reso protagonista di un trattamento educativo individualizzato e nel contempo socializzante, possa realmente comprendere il disvalore sociale dell'atto commesso; visto, inoltre, che i reati per le diverse fattispecie di delitti ci sono già, auspichiamo che questa norma abbia l'obiettivo di prevenire e tenere fuori i ragazzi dal penale.

Riteniamo pertanto fondamentale una revisione di parte delle modifiche agli articoli proposti dalle commissioni riunite e che tengano presenti i pareri tecnici già espressi dagli esperti auditi dalle commissioni.

NOME E COGNOME	RUOLO/ATTIVITA'	CODICE FISCALE	FIRMA
Francesca Saliceti	Consigliere nazionale UNIPED - Pedagogista Docente a contratto Università degli Studi del Molise	SLCFNC49E67B519L	
Giorgina Di Ioia	Referente regionale UNIPED Molise- Docente Scuola secondaria di II grado. Esperta di bullismo e cyberbullismo	DIIGGN67R54Z133R	

Pagina ____